

Gonzalo da Costa Gomez stava strozzando un pollo quando vide arrivare i soldati. Erano grandi, alti, cantavano la stordita felicità dei loro anni perduti e del tempo che avrebbero involato agli altri. Mentre lo scuotevano sguaiati Gonzalo rivide sua madre che gli gridava alterata:

"Lascia perdere le formiche!"

Era un vizio antico, il suo, quello di divertirsi a raccogliere formiche in mano, e poi ingollarle, e spiaccicarle con la lingua contro il palato, sentirsele sgambettare in bocca sinché il loro succo acido non gli bruciava tutta la gola, e allora correva a bere dal secchio accanto al focolare, in cucina, e il vecchio mugolava cose inenarrabili, e scuoteva a tratti il capo e guardava di traverso. Allora Gonzalo si precipitava sotto il pagliericcio, se lo rovesciava sul capo, ed attendeva la punizione. La madre giungeva urlando:

"Questo figlio è una bestia, maledetto sia il giorno che l'ho generato"

e lo tirava fuori, alla luce, per i capelli, e lo picchiava selvaggiamente, piangendo più di lui. Ma non rinunciò mai al suo pasto assurdo, finché non giunse il momento di trastullarsi con la sua virilità, ed allora si dette al vizio solitario, mentre sua madre ancor più disperata invecchiava lavando i suoi panni infradiciati, ed il vecchio sembrava diffondere sarcasmi dalle sue occhiate di traverso.

I soldati urlavano mentre lo colpivano col calcio dei mitragliatori, e le pedate che stavano per arrivarli lo convinsero a pentirsi delle malvage torture a cui ancor adolescente aveva sottoposto il cavallo, godendo mentre gli piantava la punta degli stivali in mezzo alla pancia e quello scalpitava e nitriva di dolore, perché lui, non contento, gli tirava la criniera ed a volte anche le orecchie.

Ora si rivoltolava per terra, nel fango, tra cacate di gallina, paglia, penne, e sussultava perché il tallone del soldato gli faceva scricchiolare le ossa del torace, e poi affondava, però senza fare troppo male, quasi riconoscendo la zona da pestare, tra il fegato e lo stomaco, e rivedeva sua madre, la sera che l'aveva trovata riversa sulla brace, tutta sfigurata, con la padella del pesce ancora in mano, e il vecchio che scuoteva il capo e non mugghiava più, ma continuava a guardare di traverso. Lui l'aveva colpito duramente, e l'aveva buttato di peso fuori di casa:

"Idiota, spazzatura, potevi crepare tu invece!"

e poi era andato a comporre la madre sul tavolo, ma il puzzo delle sue carni bruciacchiate l'aveva fatto vomitare, e allora se n'era uscito, ed era fuggito via, lontano, ed era venuto fin qui ad allevare polli, e poi eran passati quei soldati di prima, quelli straccioni, e lui s'era nascosto, e gli avevan portato un mucchio di bestie però avevano lasciato un coltello nuovo, e ora eccone degli altri, pieni di roba, che invece di lasciargli qualcosa gli portavan via la sua vita che lui aveva solo quella e poi anche se il prete diceva che dopo ce n'era un'altra migliore chissà... Intanto, mentre affondava la faccia nella mota fresca del sangue suo e del pollo, i soldati lo stavano tagliando a pezzi, coi loro machete, ma Gonzalo non se ne faceva una ragione. Né, sinché ebbe coscienza, riuscì a capire perché quelli continuavano a ridere sguaiati.